

#IaretedelVangelo

Domenica 28 marzo 2021

Domenica delle Palme

PREGHIAMO INSIEME...

**Signore Gesù,
ti abbiamo cercato
per quaranta giorni e quaranta notti
lungo le strade della nostra vita,
in un mondo non sempre benevolo.
La folla a Gerusalemme ti osanna
e hai accettato di compiere
il progetto del Padre:
avanzi disarmato su un asino
subendo l'ingiustizia e le false accuse;
la folla segue il suo egoismo
e tu hai accettato la croce per trono.
Mentre il buio avvolge la terra
hai accettato di morire per noi.
Vogliamo stare con te
e con te percorrere
le vie del perdono e della pace,
tutto intorno tace
e il silenzio avvolge le nostre vite,
in attesa...**

SEGNO

**La mensa di Pasqua
si arricchisce
di un rametto di ulivo
(portato a casa da messa,
disegnato su un foglio,
costruito con fantasia)
ed una luce ad indicare
la presenza di Dio.**

Diocesi di Concordia-Pordenone

Servizio per la Catechesi - Pastorale Familiare

Commento al Vangelo (Mc 15,1-39)

Con il ricordo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme inizia la Settimana Santa che ha il suo cuore nel Triduo Pasquale. Entrare nella città santa per il Nazareno significa raccogliere il frutto della sua missione, che ha avuto momenti di successo con molta gente, soprattutto per i suoi miracoli. La sua attività, però, ha anche fatto crescere l'astio nei suoi confronti da parte di chi si sentiva messo in discussione dalla sua autorevolezza nell'interpretare la legge come un dono da Dio a favore di tutti gli uomini. Secondo l'evangelista Marco, fu soprattutto la sua pretesa di perdonare in nome di Dio che provocò lo scandalo più grande. A Gerusalemme Gesù trova una folla che lo osanna e i capi che lo vogliono eliminare. Immaginiamo l'animo di Gesù, sbattuto come un'onda sulla dura roccia del cuore degli uomini che fanno così tanta fatica convertirsi alla tenerezza di Dio. Egli tuttavia va avanti e chiede di poter entrare nella città a cavallo di un puledro sul quale nessuno era mai salito. Se si può leggere simbolicamente questa scelta di Gesù: il puledro rappresenta da una parte la fatica della croce sulla quale lui sta per salire e dall'altra la mitezza di chi non si ribella o non si stanca di fare fatica. Nessuno dei profeti era ancora salito su quella croce per dimostrare l'amore di Dio. Lui è il primo a mettersi a cavallo di una prova così grande. Lui sa, però, che solo vivendo nella mitezza e nell'attesa fiduciosa di Dio che potrà rendere credibile tutto il suo messaggio sulla paternità divina che si prende cura degli uomini. Che Gesù sia riuscito a rimanere mite e fiducioso anche in croce, ne dà testimonianza il centurione romano che riconosce in Gesù il Figlio di Dio: Davvero quest'uomo è Figlio di Dio. Davanti al soldato ci sta un uomo morto per la violenza umana. Eppure in quella morte, così ripugnante, Gesù ha saputo portare la mitezza e la bontà piena di fiducia nell'intervento di Dio. Viviamo anche noi questi giorni di passione chiedendo di saper anche noi cavalcare con mitezza e umiltà le fatiche della nostra vita, perché possiamo essere riconosciuti figli di Dio.



don Maurizio Girolami